

E adesso, poveruomo?

L'imposta straordinaria su casa e risparmio si abbatte e incide soprattutto sulle famiglie che dispongono di un solo reddito. In banca non si toccano azioni e titoli di Stato, mentre si calcola che la ricchezza in Bot e Cct sia doppia rispetto a quella accumulata in depositi.

Antonio Giannone

Gli italiani devono mettersi una mano sul cuore e l'altra sul portafoglio per dividerlo, probabilmente, dalla rapata dell'ultima stangata del governo di Goria. Che si annuncia molto costosa per le famiglie italiane. Nuove tasse per 15.200 miliardi, 11.200 dei quali rimborsati con una maxi-patrimoniale su se e piccoli risparmi. E poi, una rata di aumenti dai bolli sulle patenti, passaporti, alle tasse su tutte le altre concessioni governative.

Chi possiede la patente B è equiparato ai proprietari di motoscafi

Giovanni Goria. Cominciamo dall'Isi, la nuova imposta straordinaria immobiliare sul valore dei fabbricati che si applica su tutti gli immobili compresi quelli strumentali alla attività produttiva. La nuova imposta patrimoniale pari al 2 per mille del valore catastale ricavabile dai nuovi estimi in vigore dal primo gennaio di quest'anno.

Secondo Goria, l'aggravio fiscale derivante dall'imposta dovrebbe aggirarsi sulle 150-200 mila lire per contribuente. A un calcolo più accurato questa previsione si rivela alquanto ottimista. Basta infatti applicare ai dati del catasto immobiliare i nuovi estimi (statali per accorgersi che la stangata sarà molto più pesante. Per un'abitazione civile di Milano (categoria A/2, in zona semicentrale) il cui reddito catastale risulta di 2.400.000, l'imposta

sarà di 480 mila lire annue. E un'abitazione popolare a Roma, che si trovi in centro, pagherà oltre 650 mila lire. Non migliore la sorte di un negozietto di 32 mq. situato in una zona centrale di Bologna, che rischia di pagare una tassa di 900 mila lire.

Cifre non esorbitanti per proprietà di valore, ma molto onerose per le famiglie italiane, molte delle quali dispongono di un solo reddito. Il governo ha poi deciso di tassare anche la "ricchezza liquida" gravando con un'imposta del sei per mille i depositi, i conti correnti bancari e postali, i certificati di deposito, i libretti di risparmio. Non più di sei mila lire per milione, si dice. Ma chi sono i detentori della "ricchezza liquida" penalizzati dalla nuova scure?

Gran parte dei depositi oggetto dell'imposta straordinaria (una "riserva" fiscale di 950 mila miliardi) sono detenuti dalle famiglie. Almeno 800 mila miliardi di risparmio vivo che non viene accumulato in Bot e Cct perché è destinato, in buona parte, a finanziare i consumi correnti.

Tra i cespiti colpiti dalla nuova patrimoniale ci sono 750 mila miliardi di depositi bancari, tra cui conti correnti, depositi a risparmio, depositi a termine e certificati di deposito, ci sono poi i depositi postali,

come i conti correnti, i libretti, i buoni fruttiferi (non meno di 130 mila miliardi) e i certificati di deposito presso istituti di credito a medio termine, come l'Imi e il Credip, valutabili in circa 70 mila miliardi. In definitiva la nuova tassa graverà, in particolare, sui piccoli risparmiatori, tra cui i pensionati che, come noto, preferiscono forme di deposito "sicuro" anche se scarsamente remunerato, come i depositi postali. Restano fuori, paradossalmente, i titoli di Stato e le azioni, questi sì, "ricchezza liquida" dei grandi detentori di reddito. Si può calcolare che la concentrazione di ricchezza in titoli pubblici e circa doppia rispetto a quella posseduta sotto forma di de-

positi. Questo enorme giacimento "sommerso" ancora una volta, rimarrà intoccato.

La nuova manovra prevede poi un aumento generalizzato su tutti i bolli e addirittura un raddoppio per le imposte di concessione, con effetto retroattivo da gennaio '92. Il rilascio di un passaporto costerà 58 mila lire (prima bastavano 29 mila). La patente B viene assimilata alla patente nautica, un documento per ricchi velisti e proprietari di motoscafi per entrambi è previsto un rincaro del 100 per cento, così il

bollo sulla patente passa da 22 mila lire a 44 mila lire, mentre per quella nautica salirà da 18 mila a 36 mila lire.

E i famigerati telefonini? Niente tasse o imposizioni aggiuntive di alcun tipo in compenso, costerà di più il canone di concessione della Sip (che paghiamo tutti) e la carta bollata, nonché la vidimazione di libri e registri contabili. Si concede, viceversa, una riduzione per la tassa di concessione governativa per l'iscrizione nel registro delle imprese delle società di capitali e della relativa tassa annuale.

La stangata non si ferma qui. È stata avviata la riforma delle pensioni, che ha subito previsto un aumento dei contributi a carico dei lavoratori in misura variabile (0,8 per cento per i lavoratori dipendenti, 1 per cento per quelli autonomi). Il periodo contributivo, valido ai fini pensionistici, viene aumentato da quindici a ventisei anni. L'età pensionabile sale a 65 anni, ma si potrà andare in pensione prima, sia pure con trattamenti ridotti.

Anche nella Sanità sono in arrivo molti cambiamenti, non tutti positivi. Il governo ha in mente di privatizzare gran parte delle strutture, in questo caso ha segnalato il Censis, il 51,3 per cento delle famiglie italiane rischia di rimanere escluso, per reddito insufficiente, dal godimento di numerosi servizi assistenziali.



IMMOBILE E FISCO

Affittansi case solo a chi guadagna 50 milioni

Affittansi. Solo inquilini con reddito superiore ai 50 milioni. Questo il cartello "tipo" che comparirà, molto presto, tra gli annunci economici. E già, perché la nuova manovra del governo Amato ha previsto, tra l'altro, la liberalizzazione dell'equo canone, ma con alcune riserve. Il provvedimento riguarda infatti solo i nuovi contratti di affitto in immobili appena costruiti. Per le case già esistenti è invece prevista la contrattazione libera sui nuovi contratti di locazione riservata alle famiglie che hanno (cumulando le entrate) più di 50 milioni di reddito lordo all'anno. Per tutti gli altri resta in vigore la legge dell'equo canone. È facile immaginare quali saranno gli effetti di un simile provvedimento. Il proprietario di un appartamento da affittare si guarderà bene dal concederlo in locazione ad inquilini con reddito inferiore ai 50 milioni (ma che significa fissare questo limite? 50 milioni potrebbero essere abbastanza per un nucleo familiare composto da due, tre persone, ma pochi,

certamente, per una famiglia di sei persone). Perché, in questo caso, sarebbe vincolato all'equo canone. E così, chi avrà bisogno di un appartamento in affitto (si pensi alle giovani coppie, ai single che hanno maggiori entrate e molte spese) dovrà fare i conti con le nuove regole: le case "sfitte" disponibili saranno, nella migliore delle ipotesi, quelle marginali, così brutte e malconce da non trovare locatari da 50 milioni e oltre.

Insomma un vero provvedimento democratico, che dà un serio impulso alla trasparenza e alla liberalizzazione del mercato. Ma c'è dell'altro. Un intero articolo del decreto legge sulla manovra interamente dedicato alle unità immobiliari. Si tenta di realizzare un'impresa tante volte fallita: aggirare l'evasione fiscale sulla proprietà degli immobili. Con la raccolta di dati incrociati delle amministrazioni finanziarie, del catasto e degli enti erogatori di energia, l'intento è quello di realizzare il censimento delle unità immobiliari attraverso i dati desunti dalle utenze di energia elettrica. Si parla già di un

nuovo "catasto elettrico". E salta fuori l'ennesimo condono: chi avesse omesso dalla dichiarazione dei redditi di far emergere redditi da fabbricati potrà subire solo una maggiore imposta. Ma non sarà punibile le eventuali sanzioni previste dalla legge 516/1982 (la famosa "manette agli evasori") sono infatti sospese.



Un mese di stipendio all'erario

La stangata di quest'anno si caratterizza per essere basata quasi interamente sui redditi familiari. Vediamo qualche numero significativo. La nuova imposta patrimoniale sugli immobili costerà in media 600 mila lire annue a famiglia. Questo ovviamente nel caso l'immobile di proprietà sia uno soltanto, e situato in una zona definita dal catasto non di lusso. Se c'è una seconda casa, la stangata colpirà ancora più duro. Con un villino di 8 vani, al mare, si può arrivare a pagare una patrimoniale di oltre due milioni di lire.

Per non dire dei negozi e uffici, che pagheranno, in media, tra le 700 mila lire e il milione. L'altra imposta patrimoniale, che colpirà i depositi, sarà non meno di 200 mila lire. Ovviamente, dipende dall'ammontare dei risparmi familiari. Oltre a questi prelievi, ci sarà anche l'aumento contributivo. Questo inciderà sul reddito disponibile con una riduzione media di 240 mila lire annue. Supponendo che in famiglia ci siano due stipendi, il nuovo salasso costerà qualcosa come mezzo milione. Altre tasse, come l'aumento del bollo della patente, o del passaporto, incidono in varia misura, a seconda dell'ampiezza della famiglia. Ricapitolando, il costo dell'operazione del governo sui bilanci familiari avrà un impatto medio di 1.380.000 lire. Come dire, una mensilità di stipendio che transita dalle tasche degli italiani alle assetate casse dell'Erario. Ma non per tutti andrà male. Abbiamo visto che i detentori di titoli pubblici e le grandi imprese restano esenti dalla nuova manovra. Non basta. Il governo ha deciso di detassare gli utili reinvestiti e abbassare il prelievo per l'iscrizione agli albi delle imprese. Due pesi e due misure: è una vecchia storia.